



CHE COSA SUCCEDA A 18 ANNI AI RAGAZZI CRESCIUTI FUORI FAMIGLIA D'ORIGINE?

Domanda alla quale ha tentato di dare una risposta un seminario organizzato da SOS villaggi dei bambini, con la presentazione di una ricerca internazionale svolta in 11 paesi nei diversi continenti, dalla quale sono emerse le seguenti tendenze:

- in tutti i paesi presi in esame esiste una legislazione di tutela dei diritti dell'infanzia; in tutti al compimento della maggiore età,
- viene meno il sostegno dello Stato (dove lo stato non garantisce sostegno intervengono privati no profit senza però una rete che li tenga in relazione tra loro);
- quasi sempre manca una rilevazione statistica seria che misuri il fenomeno.

Un'analisi di approfondimento si è concentrata sull'Italia evidenziando un dato: si tratta di circa 3000 ragazzi/e collocati in struttura che ogni anno raggiungono la maggiore età.

La ricerca italiana ha evidenziato come esista per questi ragazzi la difficoltà a concludere il percorso scolastico e ad avere un accesso regolare al lavoro. Inoltre viene evidenziato come venga richiesta un'autonomia molto anticipata rispetto ai coetanei, e come l'esistenza di reti relazionali con i pari e con gli adulti rendano più efficace la transizione alla vita indipendente.

Purtroppo nel nostro paese l'unica normativa finalizzata a garantire continuità di cura e accompagnamento risale al 1934 e prevede la possibilità che il Tribunale per i Minori possa decretare il cosiddetto "proseguo amministrativo" sino ai 21 anni di età: norma oramai non più applicata.

Alcune Regioni hanno tentato qualche sperimentazione a termine, per il problema relativo all'inserimento lavorativo, attraverso lo strumento dei tirocini. Solo la Sardegna ha approvato nel 2006 una legge che prevede possibilità di

finanziare per tre anni percorsi di accompagnamento all'autonomia relazionale, abitativa e occupazionale di Giovani care leadership ricadenti nella fascia d'età 18/25 anni in uscita da situazioni di tutela

Dalla ricerca italiana sono emersi questi esiti: l'autonomia va preparata sin dal periodo di accoglienza in comunità; bisogna uscire piano dall'accoglienza; l'autonomia richiede una forte dimensione relazionale; bisogna saper convivere con la propria storia; importante è sentirsi capaci di "fare"; l'intervento di supporto richiede continuità.

Il progetto ha coinvolto da protagonisti anche un gruppo di ragazze e ragazzi che stanno vivendo l'esperienza di acquisizione della propria autonomia. Il loro lavoro si è concluso con un documento con 10 raccomandazioni rivolte agli adulti che si occupano di ragazzi che vivono l'esperienza dell'accoglienza residenziale (vedi www.sositalia.it).

Ci è sembrata una provocazione importante, di grande rilevanza, capace di indurre una progettualità normativa e di organizzazione dei servizi che sappia rispondere ad un vuoto colpevole di iniziativa del Servizio Pubblico che si limita, anche nel nostro territorio, a mettere la parola "fine" a tutti gli interventi di tutela allo scattare del giorno del compimento della maggiore età.

Il passaggio dalla tutela e dalla presa in carico all'abbandono ha il tempo di un giorno.

Lucio Babolin,
Direttore responsabile